proposta di legge n. 220

a iniziativa della Giunta regionale
presentata in data 23 gennaio 2008

DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ REGIONALI IN MATERIA DI COMMERCIO ESTERO,
PROMOZIONE ECONOMICA ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE
E DEL SISTEMA TERRITORIALE

Signori Consiglieri,

in questi ultimi anni l'economia regionale e le Marche si sono imposte nel mondo, sia per la qualità delle produzioni che per le eccellenze paesaggistiche ed ambientali, conquistando importanti obiettivi economico-commerciali e dimostrando di saper rispondere alle sfide del mercato globale.

La performance dell'economia regionale nel 2006 (dati ICE-Confindustria) evidenzia incrementi rispetto al 2005 superiori di oltre 12 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Nel periodo aprile-giugno 2007 la produzione industriale ha registrato un aumento del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato migliore di quello rilevato a livello nazionale (2,4 per cento nel periodo aprile-maggio).

Nel primo semestre 2007 le vendite sul mercato estero hanno mostrato un aumento del 22,81 per cento rispetto allo stesso periodo del 2006, con risultati soddisfacenti per tutti i principali settori dell'economia regionale e con un trend nettamente positivo rispetto all'indice nazionale pari all'11,17 per cento.

Questi dati indicano una sostanziale robustezza del sistema produttivo regionale, capace di cogliere le opportunità positive offerte dalla congiuntura internazionale e di non soccombere alla competizione globale: ora che una prima sfida è stata vinta, è fondamentale rilanciare l'azione regionale secondo nuove prospettive e con maggiore organicità.

Nel corso degli ultimi decenni infatti l'orientamento all'estero della piccola e media impresa si è evoluto ed è cambiato radicalmente. Negli anni '60-'70, il costo del lavoro rappresentava sicuramente uno dei fattori competitivi più rilevanti, in termini di competizione di prezzo, strategia di esportazione indiretta, con elevati fatturati, buona redditività, con una marcata concentrazione sull'attività produttiva, ma con un limitato presidio dei mercati esteri, e quindi un maggior rischio di sostituzione delle aziende in contesti non sufficientemente presidiati.

Negli anni '80 la competitività si è concretizzata non solo come efficienza, ma anche come flessibilità, velocità di produzione: la fabbrica si adattava al mercato ma si avvertiva un cambiamento, ancora più evidente negli anni '90, con l'affermazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali.

In questa fase è cambiata la presenza all'estero, con il passaggio da un'esportazione indiretta ad una esportazione diretta, anche se ancora poco presidiata: sono stati pochi gli investimenti e si è assistito ad una internazionalizzazione mercantile prevalente. Osservando i dati si può co-

munque constatare che, anche adottando una strategia di breve o medio termine, il sistema ha funzionato con risultati continui di crescita per oltre 30 anni. Trent'anni al termine dei quali si è comunque verificata una crisi inevitabile e in qualche misura attesa.

Dagli anni '90 in poi ci si è trovati dunque di fronte ad una competitività diversa, alla presenza di aziende operanti in paesi molto più grandi, all'apprezzamento dell'euro, all'allargamento dell'Unione Europea che ha modificato le condizioni localizzative delle aziende: si è assistito in sostanza all'affermarsi di una nuova competitività e di una internazionalizzazione evoluta che ha trovato nei servizi l'elemento fondamentale.

In questi decenni si è affermato anche un altro concetto importante e di grande rilevanza in relazione al tessuto imprenditoriale delle Marche: le piccole e medie imprese non devono essere concepite in contrapposizione, non fanno parte di economie differenti, ed in molti casi possono svolgere reciprocamente un ruolo virtuoso soprattutto sul terreno dell'internazionalizzazione.

Di pari passo, a fronte del progressivo smaterializzarsi del valore, le attività terziarie hanno assunto un ruolo centrale: ideazione, progettazione, tutela della proprietà intellettuale, servizio post-vendita, sono attività realizzate solo parzialmente nella fabbrica di tipo tradizionale e che prendono invece forma all'interno di un circuito dominato dall'intelligenza terziaria e dall'immaterialità.

Ma anche lo spostamento sul tema della conoscenza, in un contesto in rapida evoluzione, non ha esaurito il processo di sviluppo in atto. Un ulteriore passaggio si è compiuto infatti dall'economia della conoscenza all'economia della relazione. La conoscenza infatti è replicativa e trasmissibile: il tema del legame personale e della relazione personale invece si prospettano come temi del futuro sui quali concentrare la riflessione.

Se l'internazionalizzazione è sempre più cognitiva, se il legame da un lato, la relazione dall'altro diventano i nuovi fattori competitivi, sono necessari nuovi paradigmi concettuali per seguire questa internazionalizzazione. Si struttura una nuova internazionalizzazione reticolare, che si fonda sostanzialmente su nuove modalità organizzative e comprende licenze, accordi, joint-venture, reti di fornitura, di distribuzione, con una crescente articolazione e complessità del lavoro e di condivisione delle conoscenze impiegate.

Determinante è realizzare interventi per aumentare gli investimenti in capitale intellettuale e relazionale, che costituiscono i nuovi fattori competitivi nel processo di internazionalizzazione.

Queste considerazioni assumono un significato particolare nelle strategie di azione pubblica e nello sviluppo di un nuovo modello di governance del sistema che l'azione regionale può indurre e sviluppare sul proprio territorio.

Questo scenario impone di aggiornare gli strumenti e le politiche per meglio affrontare il tema dell'internazionalizzazione: una migliore organizzazione degli strumenti legislativi, degli strumenti amministrativi, del fare sistema e della organizzazione delle politiche, in particolare per quello che riguarda il governo regionale ed il coordinamento di un sistema funzionale nell'ambito del quale ogni attore svolga il proprio ruolo. Le Marche non partono da zero, ma proprio perché la storia delle politiche regionali su questi temi segna date piuttosto lontane, e tenuto conto della evoluzione dei mercati e della competitività, si rende necessario segnare un punto di riavvio e rilancio delle strategie di azione regionale. Qualche tempo fa di fronte alla cosiddetta "novità" della globalizzazione dei mercati alcuni davano il sistema Marche per "spacciato". Invece, pur non mancando momenti di crisi, il sistema nel suo complesso ha retto in questi anni alla sfida del cambiamento, mantenendo saldamente in campo alcune idee nei vari segmenti produttivi, puntando sulla ricerca e sulla innovazione. E' stata promossa una internazionalizzazione che mantenesse il radicamento di alcuni segmenti produttivi fortemente rappresentativi nel nostro territorio. Il sistema della piccola e media impresa ha saputo internazionalizzare, in una regione piccola nella quale la diversificazione produttiva si è dimostrata un punto di forza anziché una fragilità del sistema.

Oggi il ruolo delle istituzioni nella internazionalizzazione non può più essere a favore di una sorta di promozione avanzata, basata sostanzialmente sul sostegno alla partecipazione a fiere internazionali. Per mantenere la capacità espansiva, già dimostrata in questi anni, è necessario parlare di reti commerciali, di produzione ed esternalizzazione, di internazionalizzazione di alcuni aspetti della nostra produzione, senza che questo significhi sradicamento dal territorio e allentamento di quel legame territoriale dato dal marchio, dal cosiddetto brand. L'organizzazione dei distretti industriali ad esempio, guardata con interesse da molti Paesi come India, Russia, Brasile, rappresenta un modello di integrazione ed espansione economica riproducibile e trasferibile all'estero con indubbio vantaggio per il sistema imprenditoriale marchigiano che in tale formula distrettuale si esprime.

Il distretto industriale di oggi non è più il distretto industriale originariamente individuato e definito come settoriale, oggi il distretto ha bisogno di

intersecazione, e di maggiore permeabilità ad altre esperienze che lo circondano. E' sempre più necessario sostenere la costruzione di nuove imprese anche in partnership, per acquisire nuovi mercati è necessario che si sostengano e si costruiscano tipologie e modelli di impresa che si discostano da quelli tradizionali.

In questo nuovo scenario il ruolo della Regione si legittima pienamente nel dettato del titolo V della Costituzione, che ha modificato l'impianto istituzionale delle funzioni e ha chiarito sotto il profilo istituzionale come le Regioni siano chiamate a svolgere un ruolo importante sul tema delle relazioni internazionali con particolare riferimento al sistema produttivo e nell'ambito di un quadro di cooperazione interistituzionale.

In questo contesto il ruolo della Regione è quello di promuovere politiche strutturali e di sistema per questo settore sul proprio territorio: integrare le componenti economiche e produttive esaltando le peculiarità regionali è efficace se avviene in maniera sistemica e se c'è un governo dei processi.

Nell'ambito del quadro di riferimento costituito dal Piano triennale della promozione e dell'internazionalizzazione del Ministero del commercio estero e dei relativi strumenti attuativi, ad iniziare dall'Accordo di programma e dalla convenzione ICE, si vuole collocare la nuova legge regionale sull'internazionalizzazione e la relativa programmazione, grazie alle quali il sistema delle imprese sarà posto in condizione a sua volta di programmare e di lavorare al meglio.

Posti di fronte alla necessità di compiere un salto in avanti, si vuole organizzare meglio gli strumenti, renderli più sistematici e organici, promuovere le pari opportunità per il nostro sistema delle imprese ed avviare un processo che veda coinvolti tutti nell'iter decisionale e nella valutazione dei risultati.

Il tema centrale della proposta di legge consiste nella disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica ed internazionalizzazione delle imprese.

Se presupposti del testo sono gli scenari di ingegneria costituzionale introdotti dal titolo V della Costituzione, sostanzialmente la proposta di legge regionale è incardinata su tre aspetti. Il primo è quello della creazione e definizione di un sistema regionale, il secondo è quello del governo dei processi e il terzo è quello del modello organizzativo e dell'architettura delle strutture competenti.

Tra le finalità della legge è introdotta una nuova definizione concettuale laddove si dice che la Regione favorisce e sostiene la promozione all'estero del sistema economico del territorio delle

Marche in tutti i suoi aspetti economico-produttivi, turistico-culturali, ambientali e territoriali, assicurando l'unitarietà dell'immagine e dell'attività regionale. La prima enunciazione di principio propone quindi una estensione del concetto di internazionalizzazione, inteso non più soltanto come attività legata al sistema della piccola-media impresa, ma anche come finestra aperta sul sistema Marche secondo un approccio integrato e multisettoriale.

L'altro concetto che appare sottolineato è quello dell'unità: unità di immagine ma non solo, piuttosto unità di intenti e di azioni tra gli attori implicati, per rafforzare e potenziare i risultati dell'attività regionale.

Alla enunciazione di principio segue nel comma 2 la declinazione delle azioni concrete e delle misure attraverso le quali le finalità potranno essere raggiunte: si parla innanzitutto della diffusione di una cultura economica e commerciale che consenta il consolidamento della presenza della competitività sui mercati internazionali, della valorizzazione internazionale dell'offerta turistica, della promozione sul mercato globale dei prodotti e dei servizi di filiere e distretti territoriali, della promozione del sistema fieristico marchigiano nei processi di globalizzazione dei mercati e dei prodotti. C'è poi la promozione dei servizi all'impresa tramite il rafforzamento dello sportello unico per l'internazionalizzazione che va sostanzialmente rilanciato nella sua piena potenzialità di strumento di servizio per la diffusione dell'informazione, si parla inoltre dello sviluppo di una piattaforma informatica delle conoscenze, e quindi di promozione e sviluppo degli sportelli tematici, banche dati, repertori sull'internazionalizzazione dell'economia e delle imprese.

Altro aspetto importante è quello della formazione a cui viene dedicato l'articolo 10.

Punti qualificanti dell'azione regionale sono la promozione di servizi specialistici ed innovativi all'impresa, la promozione e l'assistenza agli operatori delle Marche in relazione alle manifestazioni fieristiche all'estero o ad iniziative analoghe, idonee a promuovere gli scambi, la promozione degli organismi associativi e delle unità di imprese aggregate, anche temporaneamente, finalizzate a rapporti commerciali internazionali, l'assistenza alle organizzazioni pubbliche dagli organismi privati nello sviluppo dei rapporti economici con organismi esteri e l'assistenza agli operatori esteri delle Marche, l'attrazione degli investimenti delle Marche, e poi, infine, la creazione di condizioni favorevoli all'accoglienza delle imprese marchigiane nei mercati esteri presso le autorità locali. La presenza istituzionale regionale può svolgere un ruolo insostituibile di supporto ai nostri imprendi-

tori che operano all'estero, in termini di opportunità economiche, dialogo con le istituzioni locali, sicurezza e stabilità di operatività e di rapporti.

Dopo le finalità il secondo tema centrale della legge è la strutturazione di un sistema regionale dell'internazionalizzazione e della promozione all'estero. Quali sono gli attori che devono comporre il sistema regionale? Quali sono i loro ruoli e pesi nella funzionalità del sistema? La legge risponde che un sistema regionale deve essere caratterizzato dalla pluralità, da un sistema di soggetti che vanno selezionati, non per creare inutili gerarchie, ma per strutturare un modello organizzativo efficace. L'opzione forte si concentra sul sistema delle camere di commercio, intese anche ad includere le loro agenzie che operano all'interno delle strutture, degli enti fieristici, delle associazioni di categoria in ambito regionale maggiormente rappresentative in campo economico, della Società sviluppo Marche, che è la società in house che opera per conto della Regione anche in questo settore di attività e dei centri per l'innovazione tecnologica delle imprese, che hanno sede ovviamente in territorio regionale.

Tutti questi soggetti sono chiamati a concorrere alla definizione delle politiche di indirizzo e dei programmi esecutivi di attività regionale in questa materia: il sistema opera attraverso un comitato di coordinamento, al fine di razionalizzare ed integrare i diversi ambiti di operatività e i diversi tavoli di lavoro attualmente attivi. Il comitato regionale di coordinamento sarà una struttura composta dai rappresentanti dei soggetti individuati nella legge come elementi costitutivi del sistema, la presidenza sarà affidata al Presidente della Regione o all'Assessore delegato, con funzioni di coordinamento. All'Unione regionale delle camere di commercio sarà affidata una rappresentanza per vicepresidenza, sono previsti inoltre un rappresentante designato congiuntamente dalle Camere di commercio delle Marche, un altro rappresentante dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale, un rappresentante designato dalla Società sviluppo Marche, dai centri per l'innovazione tecnologica e uno dagli enti fieristici del territorio regionale, oltre alla partecipazione all'organismo del dirigente del servizio regionale che è competente in questa materia. Molto importante anche la presenza dell'ICE in questo comitato, prevista nella forma dell'invito a partecipare agli incontri: per ragioni di ingegneria giuridica, emerse in sede di valutazione tecnica della proposta di legge, non è possibile infatti che le Regioni prevedano l'inserimento di un rappresentante del Ministero nell'ambito di un proprio Comitato di cui hanno il coordinamento, mentre è possibile che il rappresentante del Ministero, o

come in questo caso dell'ICE, possa essere invitato alle riunioni. Il Comitato di coordinamento dura in carica per l'intera legislatura e le funzioni di segreteria sono attribuite al competente servizio regionale.

La programmazione regionale avviene attraverso l'emanazione di un piano triennale e di un piano operativo annuale. L'approvazione del piano triennale è di competenza del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale e sentito il parere del Comitato di coordinamento istituito dalla legge. La proposta di piano triennale è esaminata dal Consiglio regionale in tempo utile entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di attuazione e successivamente sulla base delle linee di indirizzo generali che il Consiglio regionale emanerà, la Giunta regionale ogni anno approva un programma operativo annuale, che sarà punto di riferimento per tutti gli interventi dell'anno. E' previsto anche un aggiornamento del piano triennale, qualora si presenti durante il triennio la necessità di adeguamenti, e secondo la stessa procedura seguita per la prima approvazione.

Nell'ambito della previsione legislativa la gestione degli interventi può essere condotta direttamente dalla Regione Marche, oppure dal sistema delle Camere di commercio e dalla SVIM che è la società in house per questi aspetti, in qualità di soggetti attuatori. E' prevista altresì la possibilità di operare in collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative in campo economico della regione e con le associazioni dei marchigiani all'estero, il cui supporto si è dimostrato prezioso nella organizzazione e gestione di tanti appuntamenti esteri.

E' ribadita in questa proposta di legge la funzione strategica dello sportello per l'internazionalizzazione creato in applicazione del decreto legislativo 143 del 1998 ed operante in ogni regione, attraverso il quale la Regione Marche favorisce l'accesso degli operatori economici ai servizi ed agli strumenti esistenti in materia di internazionalizzazione del sistema produttivo.

Tra le competenze dello sportello sono individuate le più generali, ovvero la funzione di assistenza sulle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali finanziari ed assicurativi utilizzabili sia a livello nazionale che a livello regionale, la consulenza in materia legale e fiscale ed amministrativa, il supporto e la guida nella selezione dei mercati esteri e nella scelta dei partner in progetti di investimento ed in iniziative di promozione.

Si riconferma sostanzialmente la validità strategica di questo strumento al quale ovviamente dovranno concorrere attivamente tutti i soggetti che costituiscono il sistema.

L'articolo 6 introduce alcune direttive di base in relazione ai progetti di promozione ed alle iniziative di internazionalizzazione, definendo le tipologie di intervento ammissibili, l'ambito dei beneficiari, e creando un ponte tra il sistema istituzionale costituito dai soggetti che concorrono alla definizione della programmazione regionale e il mondo delle imprese.

Un articolo è dedicato al tema dell'innovazione con particolare riferimento ai centri tecnologici. In questo caso la Regione Marche sostiene e promuove gli interventi finalizzati allo sviluppo del sistema produttivo regionale attraverso la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione ed in particolare l'attività dei centri per l'innovazione tecnologica attraverso il coordinamento della SVIM.

Questo concetto generale sarà sviluppato più in dettaglio nella programmazione triennale, mentre sarà rimandata alla programmazione annuale la disciplina delle misure operative che coinvolgeranno i centri tecnologici.

Un altro aspetto cruciale è quello degli investimenti immateriali e dell'alta tecnologia: i fondi strutturali europei per il periodo 2007/2013 attribuiscono una importanza centrale ai temi dell'innovazione e della ricerca, che sono fattori chiave di competitività soprattutto in ambito internazionale. I programmi regionali dovranno prevedere accanto alle abituali forme di sostegno, di promozione e di intervento per azioni di tipo più tradizionale, l'accesso a risorse di altra origine sulla base di progetti di ricerca e innovazione in chiave internazionale.

Di grande importanza è l'articolo 8 della legge, relativo alla cooperazione interistituzionale e agli accordi di programma: nella fase di proficuo rapporto tra lo Stato centrale e il sistema delle Regioni che caratterizza gli ultimi mesi, l'attuazione degli indirizzi e delle politiche passa attraverso la stipula di accordi di programma. Lo stesso concetto risulta ampliato nella legge a ricomprendere la collaborazione con l'ICE, con le Camere di commercio, con le associazioni di categoria, con gli enti fieristici e gli altri soggetti idonei, con l'obiettivo di creare sinergia di risorse e concentrazione verso obiettivi comuni.

Per quanto riguarda il marketing territoriale internazionale, l'articolo 9 individua l'approccio intersettoriale e integrato per la presentazione della regione come sistema composito di risorse produttive, culturali, ambientali e turistiche, capace di attrarre investimenti sia per i suoi tratti distintivi che per il sistema di opportunità e convenienze esistenti.

In ambito formativo la legge prevede la promozione di progetti da realizzare in collaborazione

con l'ICE, con le università delle Marche, finalizzati alla realizzazione di corsi di formazione rivolti ai giovani operatori sulla conoscenza degli strumenti per operare sul mercato globale, anche al fine di affiancare le imprese nello sviluppo delle competenze e delle conoscenze necessarie per valutare le opportunità dell'internazionalizzazione.

Un passaggio importante della legge è rappresentato dagli strumenti di concertazione: sostanzialmente due sono le misure importanti attraverso le quali far transitare, far declinare il concetto della concertazione, il primo è il Forum per il commercio estero, la sede idonea a dare la possibilità a chiunque sia protagonista di questo processo di internazionalizzazione di esprimere la propria idea, di poter partecipare e concorrere alla definizione di linee generali di indirizzo e pertanto il forum delle imprese internazionali potrà essere un'agorà nel quale raccogliere utili indicazioni anche al sistema e i Tavoli Paese.

Il sistema informativo rappresenta uno degli strumenti importanti, la costruzione del sistema informativo e quindi l'acquisizione delle conoscenze è un compito che è dato all'intero sistema: non è più sostenibile che la Regione da un lato, le Camere di commercio dall'altro, la Confindustria, gli artigiani, detengano ciascuno una banca dati diversa. E' fondamentale sviluppare un unico sistema informativo anche al fine di fornire un servizio organico all'esterno: almeno per quanto riguarda il versante regionale questa possibilità di ac-

cesso alle informazioni dovrà essere libera, attraverso un servizio gratuito offerto all'esterno.

La modifica del modello organizzativo gestionale interno della Regione con la istituzione di un servizio che ha competenza su tutto l'estero e che quindi assomma a sé le competenze non solo dell'internazionalizzazione e della promozione all'estero, ma anche quelle della cooperazione allo sviluppo dei marchigiani nel mondo, della sede di Bruxelles, del Comitato delle Regioni, tenendo anche conto che alla Regione Marche compete il coordinamento nazionale delle regioni italiane, indica una scelta molto precisa finalizzata ad ottenere una cabina di regia unica per quanto riguarda la gestione di tutta la materia estera.

Questa opzione strategica si riflette sulla riserva delle risorse che la legge rende disponibili, che rappresentano l'integrazione di risorse tradizionalmente attribuite a settori diversi (sistema delle pmi, agroalimentare, turismo) ora ricomposte in un unico quadro strategico di azioni finalizzate a promuovere il sistema Marche nel suo complesso.

La presente proposta di legge intende rilanciare l'attività di questo settore promuovendo buone pratiche di programmazione concertata di respiro pluriennale al fine di imprimere alla materia dell'internazionalizzazione un andamento continuo, raggiungere risultati duraturi, sviluppare percorsi che capitalizzino le esperienze e le attività di tutti gli attori presenti sul territorio quotidianamente impegnati nella sfida della globalizzazione.

Art. 1
(Finalità)

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia di rapporti internazionali, con l'Unione europea e di commercio con l'estero, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 117 della Costituzione, favorisce e sostiene la promozione all'estero del sistema economico e del territorio delle Marche in tutti i suoi aspetti economico-produttivi, turistico-culturali, ambientali e territoriali, assicurando l'unitarietà dell'immagine e dell'attività regionale.

2. La Regione, ai fini di cui al comma 1, favorisce in particolare:

- a) la diffusione di una cultura economica e commerciale che consenta il consolidamento della presenza e della competitività delle imprese marchigiane sui mercati internazionali;
- b) la valorizzazione internazionale dell'offerta turistica regionale;
- c) la promozione sul mercato globale dei prodotti e servizi di ogni filiera e dei distretti del territorio;
- d) la promozione del sistema fieristico marchigiano nel processo di globalizzazione dei mercati e dei prodotti;
- e) la promozione, anche tramite lo sportello unico regionale per l'internazionalizzazione delle Marche, dell'organizzazione e del miglioramento dei servizi per l'internazionalizzazione del sistema d'impresa e della struttura fieristica, curandone la diffusione e l'informazione, con particolare riferimento alle politiche commerciali, produttive e finanziarie in Italia, nell'Unione europea e nei Paesi terzi e favorendo l'attivazione di sinergie;
- f) la promozione e lo sviluppo di sportelli telematici, banche dati, repertori sull'internazionalizzazione dell'economia e delle imprese;
- g) il concorso nella realizzazione di iniziative di formazione, aggiornamento e specializzazione degli operatori sulle tematiche connesse alla competitività internazionale dell'impresa;
- h) la promozione di servizi specialistici ed innovativi alle imprese, con particolare riferimento alla ricerca e sviluppo tecnologico della piccola e media impresa marchigiana;
- i) la promozione e assistenza agli operatori delle Marche in relazione alle manifestazioni fieristiche all'estero o analoghe iniziative idonee a promuovere gli scambi;
- j) l'assistenza per la costituzione di organismi associativi e aggregazioni fra imprese, anche

temporanei, finalizzati ai rapporti commerciali internazionali;

- k) l'assistenza alle organizzazioni pubbliche e agli organismi privati nello sviluppo di rapporti economici con organismi esteri e assistenza agli operatori esteri nelle Marche;
- l) l'attrazione degli investimenti esteri nelle Marche, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati operanti sul territorio nazionale;
- m) la creazione di condizioni favorevoli all'accoglienza delle imprese marchigiane nei mercati esteri e presso le autorità locali, in particolare mediante la definizione di alleanze strategiche con regioni dei paesi ritenuti maggiormente promettenti per l'economia regionale, la conclusione di accordi di cooperazione economica e la realizzazione di progetti congiunti.

3. In attuazione del principio di sussidiarietà la Regione intende realizzare forme di collaborazione e di coordinamento con lo Stato, le altre Regioni e altri soggetti pubblici e privati.

Art. 2

(Sistema regionale per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, la Regione promuove la creazione di un sistema regionale per le politiche di internazionalizzazione e per la promozione all'estero, cui partecipano in via prioritaria, oltre alla Regione medesima, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA), gli enti fieristici, le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale in campo economico, la Società sviluppo Marche s.p.a. (SVIM) di cui alla legge regionale 1° giugno 1999, n. 17 (Costituzione società regionale di sviluppo), i centri per l'innovazione tecnologica delle imprese con sede nel territorio regionale.

2. I soggetti del sistema regionale concorrono alla definizione delle politiche di indirizzo e dei programmi esecutivi di attività in materia, attraverso il comitato regionale di coordinamento di cui all'articolo 3.

Art. 3

(Comitato regionale di coordinamento)

1. È istituito, presso la struttura regionale competente in materia di internazionalizzazione, il comitato regionale di coordinamento dei programmi di internazionalizzazione, con funzioni consultive e propositive nei confronti della Giunta regionale sull'attività di programmazione di cui all'articolo 4.

2. Il comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o assessore delegato, con funzioni di presidente;
- b) un rappresentante designato dall'Unione regionale delle CCIAA, con funzioni di vicepresidente;
- c) un rappresentante designato congiuntamente dalle CCIAA delle Marche;
- d) un rappresentante designato da ciascuna associazione di categoria maggiormente rappresentativa a livello regionale in campo economico;
- e) un rappresentante designato dalla SVIM s.p.a, sentiti i centri per l'innovazione tecnologica delle imprese;
- f) un rappresentante designato congiuntamente dagli enti fieristici operanti nel territorio regionale;
- g) il dirigente della struttura regionale competente in materia di internazionalizzazione e promozione all'estero.

3. Alle sedute del comitato è invitato a partecipare il direttore della sede regionale dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE).

4. Il presidente può invitare altresì altri soggetti in relazione alle materie oggetto dei singoli interventi.

5. Il comitato è nominato dal Presidente della Giunta regionale e dura in carica per l'intera legislatura regionale.

6. La partecipazione ai lavori del comitato è a titolo gratuito.

7. Le funzioni di segreteria del comitato sono assicurate dalla struttura di cui al comma 1.

8. Per quanto non previsto si applica la l.r. 5 agosto 1996, n. 34 (Norme per le nomine e designazioni di spettanza della Regione).

Art. 4

(Programmazione regionale)

1. La Giunta regionale, sulla base delle direttive statali e sentito il comitato di cui all'articolo 3, adotta, entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello di attuazione, la proposta di piano integrato per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero, al fine di unificare gli interventi di internazionalizzazione e di promozione all'estero nei settori di competenza regionale.

2. Il Consiglio regionale approva il piano di cui al comma 1 entro il 31 ottobre successivo.

3. Il piano ha durata triennale e conserva efficacia fino alla data di entrata in vigore del nuovo piano.

4. Ove sia necessario adattarlo all'evolversi delle esigenze del settore, il piano è aggiornato

anche prima della sua scadenza, con le stesse modalità con cui è stato approvato.

5. La Giunta regionale, in coerenza con il piano di cui al comma 1 e sentito il comitato di cui all'articolo 3, approva il programma esecutivo annuale degli interventi previsti dalla presente legge, che contiene l'individuazione di tutte le attività e dei progetti di promozione e di internazionalizzazione da realizzare in forma integrata e inter-settoriale, i criteri e le modalità per la loro attuazione, nonché i criteri di riparto dei relativi finanziamenti.

6. La gestione degli interventi può essere effettuata direttamente dalla Giunta regionale mediante la struttura competente in materia di internazionalizzazione e promozione all'estero, anche in collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale in campo economico, con l'ICE, nonché con le associazioni dei marchigiani all'estero, ovvero affidata alle CCIAA o alla SVIM s.p.a.

Art. 5

(Sportello per l'internazionalizzazione)

1. La Regione favorisce l'accesso degli operatori economici ai servizi e agli strumenti esistenti in materia di internazionalizzazione del sistema produttivo attraverso lo sportello per l'internazionalizzazione, costituito ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143 (Disposizioni in materia di commercio con l'estero, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), e dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59) e operante presso la struttura regionale competente in materia di internazionalizzazione.

2. Lo sportello è dotato di una struttura operativa, costituita anche con il concorso dei soggetti indicati nell'articolo 2.

3. Lo sportello fornisce in particolare:

- a) assistenza sulle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari ed assicurativi utilizzabili a livello sia nazionale che regionale;
- b) consulenza in materia legale, fiscale e amministrativa;
- c) supporto e guida nella selezione dei mercati esteri, nella scelta dei partner in progetti di investimento ed in iniziative di promozione.

4. Per assicurare la massima economicità di gestione e per garantire la massima diffusione dei servizi sul territorio, lo sportello opera in stretta collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale in campo economico.

Art. 6

(Contributi per iniziative di internazionalizzazione e progetti promozionali)

1. La Regione, nei limiti degli stanziamenti di bilancio e nell'ambito degli orientamenti geografici e settoriali individuati nel piano integrato per l'internazionalizzazione e la promozione all'estero di cui all'articolo 4, può concedere annualmente contributi a favore dei soggetti di cui al comma 2 per progetti finalizzati a una o più delle seguenti iniziative:

- a) sviluppo di ricerche di mercato, studi di fattibilità, ricerca di partner commerciali e industriali, ricerca di agenti, fornitori e committenti nell'ambito di iniziative commerciali e di cooperazione industriale;
- b) realizzazione di iniziative promozionali e commerciali, organizzazione di workshop, incontri d'affari, seminari, convegni, missioni imprenditoriali;
- c) partecipazione a manifestazioni fieristiche all'estero di rilevanza internazionale e realizzazione di strumenti promozionali e informativi su supporto cartaceo e multimediale;
- d) realizzazione di iniziative di cooperazione a livello di filiera mediante incontri d'affari, visite ai distretti industriali.

2. I soggetti beneficiari dei contributi di cui al comma 1 sono:

- a) consorzi ed aggregazioni di imprese aventi sede legale ed operativa nelle Marche;
- b) associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale in campo economico;
- c) altri soggetti pubblici ed associazioni private, che operano nel settore dell'internazionalizzazione con provata e documentata esperienza e che abitualmente operano in Paesi specifici mediante programmi coerenti con gli indirizzi strategici della Regione, sulla base di apposite convenzioni, da stipularsi con la Regione, che definiscano preventivamente i progetti, le modalità ed i tempi di attuazione, i relativi costi e la compartecipazione alla spesa del soggetto beneficiario.

3. I criteri e le modalità di concessione dei contributi sono stabilite con la programmazione regionale di cui all'articolo 4.

Art. 7

(Innovazione tecnologica delle imprese)

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 19 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di

funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), sostiene gli interventi finalizzati allo sviluppo di servizi tecnologici e innovativi per promuovere l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale mediante in particolare l'attività dei centri per l'innovazione tecnologica con il coordinamento della SVIM s.p.a.

Art. 8

(Cooperazione interistituzionale ed accordi di programma)

1. La Regione promuove la collaborazione con gli uffici dell'Unione europea e con le strutture specializzate dei sistemi camerali italiani ed esteri, mediante accordi e convenzioni con le Amministrazioni centrali dello Stato, le altre Regioni, l'ICE, l'ENIT, le CCIAA, le associazioni delle categorie produttive, gli enti fieristici, gli istituti di credito operanti in territorio regionale ed altri soggetti idonei.

Art. 9

(Marketing territoriale internazionale)

1. La Regione promuove la conoscenza del sistema regionale, sia territoriale che settoriale e di filiera, al fine di attrarre investimenti dall'estero che rispettino l'ambiente e i livelli occupazionali, con particolare riferimento agli investimenti immateriali e all'alta tecnologia, attraverso specifici progetti integrati ed intersettoriali realizzati in collaborazione con i soggetti di cui all'articolo 2, finalizzati alla promozione internazionale del sistema delle risorse produttive, culturali, ambientali e turistiche del territorio regionale.

Art. 10

(Attività di formazione)

1. La Regione sostiene progetti annuali da realizzare in collaborazione con l'ICE, con le università degli studi delle Marche e con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale in campo economico, finalizzati alla realizzazione di corsi di alta formazione per il commercio estero e l'internazionalizzazione, rivolti a giovani operatori e vertenti sulla conoscenza degli strumenti per operare nel mercato globale, anche al fine di affiancare le imprese nello sviluppo delle competenze e delle conoscenze necessarie per valutare le opportunità di internazionalizzazione.

Art. 11
(*Strumenti di concertazione*)

1. La Regione, avvalendosi delle associazioni di categoria di cui all'articolo 2, promuove ed organizza il Forum per il commercio estero, nonché Tavoli Paese, al fine di dar vita ad una consultazione generale sulle problematiche in materia di internazionalizzazione e garantire la necessaria correlazione tra i programmi regionali e gli obiettivi generali da perseguire.

2. La Giunta regionale definisce l'organizzazione del Forum e dei Tavoli di cui al comma 1.

Art. 12
(*Sistema informativo*)

1. Al fine di assicurare la massima diffusione delle informazioni in materia di internazionalizzazione e promozione all'estero è istituito nell'ambito del sistema informativo regionale il sistema informativo per l'internazionalizzazione al quale concorrono i soggetti di cui all'articolo 2.

2. Il sistema informativo regionale per l'internazionalizzazione è di libero accesso e produce periodicamente newsletter e rapporti generali sullo stato delle politiche di internazionalizzazione e di promozione all'estero.

3. La Giunta regionale determina le modalità organizzative per la gestione del sistema e per la raccolta dei dati.

Art. 13
(*Disposizioni finanziarie*)

1. Per l'attuazione degli interventi previsti dagli articoli 9 e 12 è autorizzata, per l'anno 2008, la spesa di euro 300.000,00.

2. Alla copertura delle spese autorizzate dal comma 1 si provvede mediante impiego delle somme iscritte a carico dell'UPB 2.08.02, elenco 2, partita 2, del bilancio di previsione 2008.

3. Per gli altri interventi previsti dalla presente legge l'entità della spesa, a decorrere dall'anno 2009, è stabilita con legge finanziaria nel rispetto degli equilibri di bilancio.

4. Le somme occorrenti per il pagamento delle spese autorizzate dal comma 1 sono iscritte nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 2008 a carico dei capitoli che la Giunta regionale è autorizzata ad istituire ai fini della gestione nel programma operativo annuale.

Art. 14
(*Abrogazioni*)

1. Per l'anno 2008 sono fatti salvi gli effetti giuridici degli atti adottati ai sensi della normativa previgente.

2. Sono abrogati gli articoli 20, 21 e 22 della l.r. 28 ottobre 2003, n. 20 (Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione).